

# gigliio

## alla vicepresidenza di CNA Alimentare nazionale

la Redazione

Una breve intervista a Mimmo Giglio, noto produttore di pasta di Palermo, recentemente nominato vicepresidente di CNA Alimentare nazionale

La Confederazione Nazionale Artigianato e Piccole e Medie imprese ha appena terminato la stagione congressuale che ha visto il rinnovo di tutti gli organismi, a tutti i livelli e in tutto il territorio nazionale. Il Consiglio dell'Unione Alimentare ha eletto in qualità di presidente Antonello Salls, produttore di salumi di un comune alle porte di Sassari e Mimmo Giglio pastaio di Palermo e vecchia conoscenza di Pastaria, come vicepresidente vicario con delega sulla contrattazione collettiva e il coordinamento del Sud Italia dell'Unione.

Le isole hanno avuto quindi un ruolo determinante, occupando le più alte cariche della Confederazione in fatto di agroalimentare.

Una scelta che rende giustizia a queste due regioni, per la qualità e la tradizione gastronomica che le caratterizzano, ma soprattutto che porta ai vertici dell'unione, due imprenditori di tutto rispetto. Due uomini le cui capacità professionali e il valore umano aiuteranno – ne siamo certi – a fare ancor più grande l'agroalimentare italiano nel

mondo.

Abbiamo avuto il piacere, in passato, di intervistare Mimmo Giglio. Già presidente della CNA Alimentare della Sicilia, Giglio è infatti un pastaio di lunga data, nonostante la giovane età.

### **Giglio, come l'Italia dovrebbe muoversi per affrontare la crisi economica in atto?**

Personalmente ritengo che i veri effetti della crisi, quelli più deleteri, non si siano ancora fatti sentire. L'onda lunga della recessione deve ancora arrivare e avrà luogo in seguito alla chiusura delle imprese del Nord Italia e alla perdita di numerosi posti di lavoro. Per ora le aziende più piccole, artigiani in testa, hanno "stretto i denti" e sopportato direttamente i costi di queste difficoltà economiche, senza farle ricadere sui consumatori, con un aumento dei prezzi. Bisogna continuare a tenere questa linea senza cedere alla tentazione di far scendere la qualità del prodotto a vantaggio della riduzione dei costi. Insomma, ciò che è necessario





*Girolamo Giglio, neo eletto vicepresidente di CNA Alimentare nazionale*

fare è quanto, pur con sacrificio, si è fatto sinora, per quanto doloroso possa essere. Vendiamo il nostro prodotto in tutto il mondo perché eccellente. Se non fossimo più in grado di assicurare questa qualità, perché per abbattere i costi, l'abbiamo sacrificata, il prezzo finale passerebbe in secondo piano e non avremmo più carte da giocare in nessun mercato.

**Quali sono attualmente le urgenze per il comparto agroalimentare e quali quelle per la pasta?**

Le priorità oggi sono principalmente due: credito e pressione fiscale.

Le banche non vogliono correre alcun rischio e pongono paletti talmente rigidi alle imprese, che di fatto diventa impossibile ottenere dei finanziamenti. Su questo bisogna insistere perché non è possibile per un'impresa, operare senza capitali di terzi. Il fatto che gli istituti di credito abbiano "chiuso i rubinetti" al più, blocca sia gli investimenti che le spese ordinarie. E quindi praticamente ferma l'economia del Paese. La pressione fiscale, inutile ripeterlo, ha superato ogni limite. Va abbassata e vanno studiati dei criteri di imposizione, dei sistemi di dilazione e di recupero del credito fiscale che tenga

conto delle esigenze delle aziende. Agire su queste due leve è fondamentale e potrebbe liberare risorse importanti che rimettono in moto l'economia e la circolazione del denaro.

**Su cosa intendete lavorare all'interno della CNA a breve, medio e lungo termine?**

Parliamo da un presupposto: che la Confederazione è un punto di riferimento per tutti gli associati e la sede in cui si discutono i problemi e gli interessi delle imprese. Le cose che si faranno nei prossimi tempi - al di là dei programmi che abbiamo già in mente e attorno ai quali si è



Il laboratorio di produzione di Mimmo Giglio a Palermo



costituita la Presidenza dell'unione alimentare – saranno espressione delle richieste e delle esigenze che gli imprenditori ci sottoporrono di volta in volta.

Ritengo tuttavia che tra le priorità vi siano i problemi della panificazione, dove esistono gravi difficoltà legate al forte abusivismo, agli orari di lavoro, al reperimento di personale, ma anche alla qualità del prodotto che ultimamente si sta perdendo. Relativamente alla pasta invece sono del parere che sia necessario operare per aumentare l'unità tra le imprese per una crescita sia del settore, che dei singoli. Quindi realizzare una serie di iniziative che partano dal presupposto dell'unione tra le imprese, per la realizzazione di attività in ambito promozionale e di valorizzazione della qualità del prodotto, creando anche sinergie con altri settori complementari.

**Al di là dell'incarico che le è stato attribuito all'interno della CNA, ritiene che il ruolo delle associazioni debba essere rivisto? Come vede l'utilità delle Confederazioni datoriali per l'impresa oggi?**

Se non credessi fermamente nelle associazioni di categoria, non ne sarei un dirigente. Far parte degli organismi non è infatti solo un prestigio, ma soprattutto un onere, che porta via tanto tempo e impegna moltissimo. Credo fermamente in certi valori e nella necessità, per le imprese, di operare unite e di perseguire obiettivi comuni all'interno delle organizzazioni datoriali. Sono comunque anche del parere che il modello dell'associazionismo in Italia vada rivisitato. Le organizzazioni datoriali non sono tutte uguali, è evidente, e alcune sono più dinamiche ed efficaci di altre. Questo è

normalmente dovuto alla tipologia della struttura che le regge o del meccanismo che regola i processi decisionali. Nella maggior parte dei casi, credo che ci siano ampi margini di miglioramento del sistema e che forse alcuni modelli siano ormai obsoleti e non più al passo con i tempi. Su questo bisogna certamente lavorare, ma i numerosi problemi esistenti e piuttosto diffusi tra tutte le sigle, non tolgono nulla all'utilità e all'importanza delle associazioni di categoria. Un'economia come quella italiana, basata in buona parte sul comparto alimentare, non può prescindere da soggetti come la CNA Alimentare e tutte le altre organizzazioni che operano quotidianamente per rappresentare gli interessi e risolvere i problemi del comparto. ■